



Vertice G7

Nota n° 72 -
15 giugno 2015

Il risultato per certi versi più sorprendente e nient'affatto scontato del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi del G7, svoltosi nel castello di Elmau nelle Alpi bavaresi sotto la Presidenza tedesca, ha riguardato **l'intesa sulla questione del clima**.

Nella sezione delle conclusioni del Vertice dedicata a cambiamenti climatici, energia e ambiente si sostiene la necessità di un'azione urgente e concreta per affrontare il cambiamento climatico, e a tal fine, nella prospettiva della Conferenza sui cambiamenti climatici (COP 21) che si svolgerà nella prima metà di dicembre a Parigi nel quadro dell'attuazione della Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici, si avanza la proposta – superato ormai il quadro delineato nel Protocollo di Kyoto - di stipulare un nuovo strumento giuridico vincolante per tutte le parti, capace di rafforzare le responsabilità e di monitorare i progressi verso gli obiettivi da raggiungere. Lo scopo di tutto ciò viene chiaramente delineato nel **mantenimento dell'aumento della temperatura media del pianeta al di sotto dei 2° C** rispetto all'era preindustriale.

Al fine di ottenere questo risultato globale si sostiene la necessità di una drastica riduzione delle emissioni di anidride carbonica in tutto il mondo già nel corso del secolo corrente: tappa intermedia di questo percorso dovrà essere entro il 2050 la riduzione dal 40 al 70% delle emissioni di anidride carbonica rispetto ai livelli del 2010. Da parte del G7 vi è l'impegno a sviluppare e diffondere tecnologie innovative capaci di trasformare il settore energetico entro la metà del secolo, accompagnate da strategie nazionali a lungo termine per la riduzione delle emissioni.

In questo contesto il G7 ha riaffermato con forza l'obiettivo uscito dall'accordo di Copenaghen del 2009 per giungere, sul piano della finanza a favore dell'ecologia, a mobilitare congiuntamente entro il 2020 100 miliardi di dollari l'anno da una varietà di fonti pubbliche e private, finalizzati ad azioni significative per la mitigazione del tasso di emissioni di anidride carbonica. Nello stesso ambito viene riconosciuto il ruolo delle banche e fondi multilaterali di sviluppo per aiutare i paesi in transizione verso un'economia a basso tenore di emissioni di anidride carbonica. La mobilitazione dei capitali privati viene riconosciuta come essenziale, e per favorirla sarà necessario facilitare investimenti in tecnologie a basse emissioni, nonché quelli per la costruzione di infrastrutture che pongano un argine agli effetti del cambiamento climatico sulle popolazioni e sulle economie più vulnerabili. Tutto ciò servirà sia a contenere il rischio di catastrofi correlate al cambiamento climatico che ad accrescere fino a 400 milioni il numero delle persone nei paesi più vulnerabili dotate di copertura assicurativa indiretta contro l'impatto negativo dei cambiamenti climatici stessi, contribuendo altresì alla diffusione di sistemi di allerta precoce nella maggior parte dei paesi vulnerabili.

Particolare enfasi è stata posta sull'accelerazione dell'accesso alle energie rinnovabili nell'Africa sub sahariana - come risulta anche dall'Annesso alle conclusioni del vertice -, con l'obiettivo di ridurre la povertà energetica. Il G7 ha riaffermato inoltre l'ambizione di rendere pienamente operativo nell'anno in corso il Fondo verde per il clima, facendone un istituto fondamentale della futura architettura finanziaria a favore dell'ambiente.

Un altro versante degli sforzi in tema ambientale dovrà essere quello della progressiva eliminazione dei sussidi, inefficienti oltreché dannosi per l'ambiente, ai combustibili fossili.

Nel sopra citato Annesso alle conclusioni del Vertice tedesco del G7 le politiche climatiche si articolano in due parti, ovvero quella che riguarda l'iniziativa per l'assicurazione contro i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, e quella riguardante **l'iniziativa per le energie rinnovabili in Africa**: questo secondo punto, in particolare, muove dalla constatazione che nell'Africa subsahariana si trova la metà delle famiglie del mondo prive di energia elettrica. Secondo alcune stime nel 2030 avrà superato la soglia dei 600 milioni il numero delle persone nell'Africa subsahariana prive di accesso all'energia. Il contrasto a tale tendenza deve necessariamente partire dalla constatazione della vasta gamma di risorse energetiche rinnovabili presenti nel continente africano, soprattutto nella parte subsahariana. Pertanto gli sforzi andranno indirizzati al miglioramento dell'accesso all'energia sostenibile in Africa entro il 2030, con la diffusione sempre maggiore dell'energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, da biomasse. Un obiettivo intermedio dovrebbe essere il raggiungimento di una ulteriore capacità rinnovabile, entro il 2020, nella misura di 10.000 MW. A tal fine è possibile costruire su programmi multilaterali e bilaterali già esistenti, perlopiù condotti da Agenzie delle Nazioni Unite. È tuttavia necessario rafforzare il coordinamento tra le iniziative esistenti e metterne in evidenza le principali manchevolezze. Il piano d'azione in questo contesto verrà elaborato dal G7 in stretta

collaborazione con il Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) e la Banca mondiale, e dovrebbe essere presentato in occasione della riunione ministeriale sul finanziamento a favore del clima che si terrà a Lima in margine alla riunione annuale tra il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, come momento decisivo sulla strada dell'appuntamento cruciale parigino di dicembre della COP 21.

Su un piano più generale, le conclusioni del vertice G7 constatano il rafforzamento della ripresa delle economie avanzate, facilitato dal calo dei prezzi energetici. Al tempo stesso si rileva esistere un ampio margine di ulteriore crescita e la necessità di elevare i tassi di occupazione, in un contesto di prolungata bassa inflazione e di debolezza degli investimenti e della domanda, nel quale gli alti livelli del debito pubblico, la volatilità dei mercati finanziari e le tensioni geopolitiche non lasciano presagire facili ulteriori miglioramenti.

Il G7 constata inoltre come non sia ancora finito il lavoro di **messa in sicurezza dei sistemi finanziari internazionali**, pur scontando le riforme attuate dall'inizio della crisi del 2007. In questo contesto si rileva l'importanza di una maggior cooperazione transfrontaliera nei settori normativi finanziari per una efficace regolamentazione, e in particolare per una ulteriore riforma dei mercati dei derivati.

Il G7 ribadisce altresì l'impegno a realizzare un sistema fiscale internazionale equo e moderno, in collaborazione con il G20 e l'OCSE: a tale scopo cruciale risulta un forte incentivo ad accrescere lo scambio automatico delle informazioni sulle decisioni fiscali transfrontaliere, e l'apposito standard globale è auspicabile sia realizzato al più tardi entro la fine del 2018.

Non meno importanti sono le conclusioni del G7 sul **sistema commerciale internazionale**, rispetto al quale viene ribadito l'impegno contro ogni forma di protezionismo. Al momento attuale l'attenzione principale dovrebbe essere intorno all'entrata in vigore dell'Accordo sulla facilitazione degli scambi in sede OMC (Organizzazione mondiale del commercio), e a tal fine i membri del G7 si impegnano a completare le procedure di ratifica nazionali dell'Accordo entro il prossimo dicembre, prima della 10^a conferenza ministeriale OMC di Nairobi. Non meno importante sarebbe un accordo rapido entro il prossimo luglio per un programma di lavoro tale da condurre alla conclusione rapida del cosiddetto Doha Round, la sessione di negoziati commerciali in seno all'OMC apertasi nel 2001 in Qatar.

Accanto al rafforzamento del sistema commerciale multilaterale le conclusioni del Vertice G7 ribadiscono il favore verso nuovi accordi di libero scambio a livello bilaterale e regionale, e inoltre auspicano rapidi progressi nei negoziati multilaterali riguardanti l'Accordo sul commercio dei servizi (TiSA), l'Accordo per la diffusione della tecnologia dell'informazione (ITA) e l'Accordo sui beni ambientali (EGA).

Un cenno a parte è riservato all'impulso da dare alla conclusione degli accordi di grande portata attualmente in corso di negoziazione, tra i quali il Partenariato transpacifico (TPP), il Partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP) e l'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Giappone.

In tema di politica estera il Vertice G7, al di là delle consuete dichiarazioni di principio, ha affrontato con particolare vigore la questione del **conflitto in Ucraina**, ribadendo anzitutto la condanna per l'annessione illegale della penisola di Crimea da parte della Federazione russa, annessione che non verrà riconosciuta dagli Stati membri del G7. Esprimendo preoccupazione, inoltre, per il riaccendersi del conflitto lungo la linea di contatto nell'Ucraina sudorientale il Vertice G7 ha rinnovato l'appello a tutte le parti a rispettare pienamente gli accordi di Minsk 2. In particolare la Federazione russa non potrà sperare di vedersi revocare le sanzioni se non quando avrà soddisfatto completamente questi impegni, e le conclusioni del Vertice dichiarano che i paesi del G7 sono pronti a prendere ulteriori misure restrittive per penalizzare la Russia se le sue azioni lo richiederanno. Particolare enfasi è stata posta sulla necessità che Mosca cessi di sostenere attraverso la frontiera le forze separatiste, usando la sua influenza su di esse, al contrario, per la piena attuazione degli accordi di Minsk 2.

Anche **la situazione della Libia** ha costituito precipuo interesse del Vertice G7, che ha espresso preoccupazione per la crescente minaccia terroristica, la proliferazione di armi, il traffico di migranti e l'esaurimento progressivo dei beni dello Stato. Il Vertice ha esortato tutte le parti in conflitto a cogliere l'opportunità di decisioni politiche coraggiose, deponendo le armi e impegnandosi per la costruzione di uno Stato democratico. In questo contesto il Vertice G7 ha espresso sostegno ai negoziati condotti dall'inviato delle Nazioni Unite Bernardino Leon, che dovranno condurre alla formazione di un governo di accordo nazionale, dopo la cui formazione i paesi del G7 si dicono pronti a fornire un sostegno significativo per la costruzione di istituzioni statali efficienti in Libia, tra le quali *in primis* le forze di sicurezza, per il ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture e per liberare il paese da reti terroristiche e criminali.

Strettamente connesso al tema della Libia, come si è visto, è quello della **lotta contro il traffico di migranti**, che viene definito senza precedenti anche in ragione di una moltitudine di conflitti e crisi umanitarie, economiche ed ecologiche. La necessità di affrontare i reati connessi al traffico illegale di persone è accresciuta dalle recenti tragedie nel Mediterraneo e nel Golfo del Bengala.

Anche **la lotta contro il terrorismo e il suo finanziamento** è presente significativamente nelle conclusioni del Vertice G7, per il quale essa dovrà rimanere priorità della Comunità internazionale. Se il terrorismo va combattuto in quanto tale perché contrario ai diritti umani, alla libertà religiosa e finanche alla sussistenza del patrimonio culturale, particolare enfasi viene posta sulla lotta contro l'ISIS/Daesh e la sua ideologia ispirata all'odio - significativamente, ricordano le conclusioni, i leader di Iraq, Tunisia e Nigeria sono stati invitati alle discussioni del Vertice bavarese. Uno degli strumenti fondamentali per la lotta al terrorismo è quello del

congelamento dei beni dei gruppi terroristici, per il quale verranno facilitate le richieste transfrontaliere tra i paesi del G7.

Le questioni dell'Agenda post-2015 e dello sviluppo sostenibile: l'anno in corso viene definito come cruciale in ragione dei molteplici appuntamenti in cantiere, tra le quali la Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo di Addis Abeba, il Vertice delle Nazioni Unite di New York per l'adozione del Programma post-2015 e la già ricordata Conferenza sul clima di dicembre a Parigi. In quest'ottica il Vertice G7 si impegna ad adottare misure per la salute globale, la sicurezza alimentare, il clima e la protezione dell'ambiente marino, le filiere produttive sostenibili e la partecipazione economica e imprenditoriale delle donne. Viene ribadito l'obiettivo di aiuti allo sviluppo pari a 0,7% del PIL dei paesi donatori, rispetto al quale tuttavia rimane molto da fare, e viene ricordato come sia necessaria una ridirezione degli aiuti verso i paesi più bisognosi. Parte di questi sforzi sono rivolti alla sicurezza alimentare, con un miglior funzionamento dei mercati mondiali delle derrate: al di là dei progressi indubbi già conseguiti, il Vertice G7 avanza la proposta di elevare un altro mezzo miliardo di persone nei paesi in via di sviluppo al di sopra della soglia della fame e della malnutrizione entro il 2030, nei termini riportati in apposita sezione dell'Annesso alle conclusioni del Vertice. In questo contesto il Vertice G7 esprime favore per il tema dell'Expo 2015, come parte degli sforzi per accrescere il ruolo dell'agricoltura sostenibile con il supporto alle donne, ai piccoli proprietari e alle famiglie di agricoltori.